

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Solo per far rilevare che questo inconveniente è dovuto alla reiterata abitudine di Commissione e Governo di non accogliere gli emendamenti dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*), ma di avere la sensibilità di presentare propri identici emendamenti sui quali il Comitato dei nove non entra nel merito del contenuto perché esprime pregiudizialmente parere contrario sulle proposte di modifica dell'opposizione ed accoglie quelli del Governo e della Commissione.

È evidentemente un malcostume politico, che in questo caso ha anche ingenerato un errore nella procedura di votazione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Temo che non abbia del tutto torto.

Passiamo ai voti.

Ringraziando l'onorevole Lavagnini, indico dunque la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lavagnini 52.589 e 52.606 del Governo, accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	412
Votanti	409
Astenuti	3
Maggioranza	205
Hanno votato sì	401
Hanno votato no ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 52.650 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	398
Votanti	397
Astenuti	1
Maggioranza	199
Hanno votato sì	261
Hanno votato no ..	136).

L'ultimo emendamento all'articolo 52 è l'emendamento 52.659 della Commissione che riformula un testo che, se non ricordo male, era stato dichiarato inammissibile.

NICOLA BONO. Si tratta per caso del contributo previdenziale all'agricoltura?

PRESIDENTE. No, l'emendamento recita: « Il Governo è delegato ad emanare un decreto legislativo per l'armonizzazione della disciplina previdenziale del personale addetto alle esattorie e alle ricevitorie delle imposte dirette... ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 52.659 della Commissione (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	409
Astenuti	6
Maggioranza	205
Hanno votato sì	398
Hanno votato no ..	11).

Passiamo alla votazione dell'articolo 52. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Colleghi, abbiamo concluso l'esame dell'articolo 52, che rappresenta larga parte dell'accordo

intervenuto a suo tempo tra il Governo, i sindacati e rifondazione comunista sulle pensioni e sullo Stato sociale.

Raggiunto quell'accordo, il Presidente del Consiglio Prodi sulla stampa con toni trionfalistici ebbe a definirlo di natura storica. Poi, sotto la pioggia delle critiche dei tecnici e dell'opposizione, i suoi toni divennero più giustificativi che trionfalistici; il Presidente Prodi si corresse e disse: « È il massimo che si poteva fare ». Non si accorse di riconoscere così che il massimo raggiungibile dal suo Governo è ben al di sotto di quanto sarebbe stato necessario e giusto.

A noi pare che di storico in quell'accordo c'era solo il ridicolo o la mancanza del senso del ridicolo da parte del Presidente Prodi. L'accordo è infatti un pastrocchio; una seria riforma avrebbe dovuto rispondere a quattro obiettivi fondamentali, nessuno dei quali è stato raggiunto. Il primo doveva essere quello di ricavarne un sollievo adeguato ed immediato per la finanza pubblica, ma secondo il DPEF presentato dal Governo si sarebbero dovuti ottenere risparmi per 9.000 miliardi, nella finanziaria l'obiettivo è calato prima a 5.000 miliardi di cui 4.500 sulle pensioni, poi per un intervento di rifondazione comunista a 4.100 miliardi.

Il secondo obiettivo doveva essere quello di assicurare in un lungo periodo la sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico italiano. In realtà, nessuno dei meccanismi che tendono a provocarne il dissesto è stato eliminato. Nel lungo periodo, nel 2013, gli interventi predisposti consentiranno risparmi per 100 miliardi — dico 100 miliardi — e il ministro del lavoro dello stesso Governo Prodi ha dichiarato che fra due anni bisognerà rimetterci le mani. Dunque rimane il clima di incertezza che pervade i soggetti interessati, spingendoli in ondate successive a prepensionarsi.

Il terzo obiettivo doveva essere quello di conferire connotati più europei alla struttura del nostro sistema pensionistico. Neanche questo è stato ottenuto: continua

ad essere possibile andare in pensione da cinquantenni laddove in Europa ci si va oltre i sessant'anni.

Il quarto obiettivo era quello di una maggiore equità. La riforma Dini era profondamente iniqua giacché discriminava a danno dei lavoratori giovani; questa ingiustizia rimane ed altre se ne aggiungono. L'accordo seziona il mondo del lavoro in diverse categorie, operando una discriminazione sulla base di criteri meramente ideologici e più specificamente operaistici. Per il Governo Prodi non tutti i lavoratori sono uguali: il sistema previdenziale rimane inalterato per gli operai e viene modificato solo per gli altri lavoratori (impiegati, artigiani, agricoltori, commercianti, professionisti). Molti di costoro hanno cominciato a lavorare prima dei 18 anni di età e svolgono attività spesso usuranti. Il Governo ha anche deciso di trasferire a favore del Fondo dei lavoratori dipendenti i contributi alle gestioni degli artigiani e dei commercianti: un vero e proprio scippo di oltre 1.300 miliardi.

Infine, vi eravate vantati di aver stabilito eguale trattamento pensionistico per i dipendenti pubblici e privati ed ecco che, nell'ambito dei dipendenti pubblici, avete favorito i ferrovieri, categoria altamente sindacalizzata, cui sempre è andata la simpatia puramente ideologica della sinistra. Questi sono i vizi dell'ideologia, che ricorre a categorie costruite sulla base del conflitto sociale e perciò non riesce a prevedere gli innumerevoli casi della vita concreta. Dunque, un pastrocchio inadeguato, antieuropeo, ingiusto.

Il Governo prosegue nella sua linea contraria ai ceti medi, che colpisce anche con il ricometro.

Colpisce l'inerzia assoluta dei cosiddetti moderati dell'Ulivo: gli onorevoli Dini, Maccanico, Marini, il ministro Ciampi rimangono nelle loro condizioni di sudditanza rispetto alla sinistra.

Storico era il coraggioso progetto di riforma del Governo Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*), nel senso che realizzava tutti, dico tutti, i quattro obiettivi descritti. Lo sapevano gli economisti che invitarono nel dicembre

1994 quel Governo a portare avanti la riforma; tra di essi vi era — udite, udite — Romano Prodi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 52, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	414
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì	262
Hanno votato no .	152).

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Michielon 52.01.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Michielon 52.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	398
Votanti	397
Astenuti	1
Maggioranza	199

Hanno votato sì 141

Hanno votato no . 256).

DOMENICO IZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, in merito all'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo Nardone 52.02, ho chiesto una sua riformulazione, secondo il consiglio che lei aveva espresso, e ho concordato con i funzionari della Ragioneria generale dello Stato e del Ministero del lavoro una formulazione che faccia venir meno tutte le ragioni tecniche della sua inammissibilità.

Ciò posto, ritengo che a questo punto il Governo possa esprimere un diverso parere sull'articolo aggiuntivo. Quindi, chiedo che venga dichiarato ammissibile l'articolo aggiuntivo e, una volta riammesso perché sono venute meno le ragioni tecniche di inammissibilità, sollecito il relatore ed il Governo a modificare il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Adesso l'articolo aggiuntivo è ammissibile. Sta di fatto però che in questa fase può essere riformulato soltanto dalla Commissione o dal Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei che fosse chiaro, signor Presidente, che i funzionari del Governo hanno fornito qualche suggerimento tecnico, ma ovviamente non hanno espresso alcun giudizio politico. Per quanto riguarda i funzionari del Ministero del tesoro (e credo di poter dire anche i funzionari del Ministero del lavoro), su questo articolo aggiuntivo esprimono molte perplessità per motivi sistematici.

Il Governo, al di là dei funzionari, allo stato degli atti è contrario a questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. La Commissione?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Non posso che rimettermi al Governo su tale questione (*Commenti*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi; se né la Commissione né il Governo presentano una riformulazione dell'articolo aggiuntivo, non posso metterlo in votazione (*Applausi*).

CARMINE NARDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Presidente, comprendo le ragioni tecniche dei funzionari che hanno valutato questo articolo aggiuntivo. Vorrei però sottoporre all'attenzione del Governo e di quest'aula il problema molto delicato sotteso all'articolo aggiuntivo. Onorevoli colleghi, nel Mezzogiorno e in tutto il paese le sofferenze in agricoltura ammontano a 7.800 miliardi. Il Ministero del tesoro dispone dei dati sul numero delle aziende che stanno fallendo in tutto il paese; sono le aziende che producono e che hanno una spiccata vocazione alla produzione, rispetto ad altre aziende che non producono e che a volte sono assistite.

In questo caso si sta verificando che proprio quelle aziende che hanno attinto al mercato del lavoro in maniera esplicita, cioè dichiarando, si trovano in condizioni di difficoltà.

Per quale ragione? Queste aziende non falliscono per incapacità imprenditoriale, ma per motivi diversi. Innanzitutto, per le calamità naturali. « Funziona » un solo articolo, che dice che in caso di calamità si rinvia il pagamento delle cambiali e dei contributi. Dopo di che, l'anno successivo interviene una nuova calamità. Le leggi nn. 590 e 185 hanno funzionato solo per

il rinvio, ma non sono stati mai pagati i danni alle aziende che le hanno subiti. Cosa sta succedendo? Che le banche stanno chiedendo decreti ingiuntivi, le aziende si vendono e in molti casi vengono acquistate dalla criminalità organizzata.

Il nostro articolo aggiuntivo rappresentava il tentativo di determinare in maniera trasparente il passaggio alla legalità di queste aziende, per non farle morire. Allora, vorrei fare una proposta al Governo, alla Commissione e all'Assemblea. Capisco bene che c'è bisogno di essere molto precisi sotto il profilo tecnico, ma allora perché non formulare un emendamento di due parole, che affidi semplicemente al Governo la delega a trovare modalità flessibili per il recupero delle contribuzioni, tale da salvaguardare il diritto sacrosanto alla legalità e il pagamento, in modo da non far coincidere questa operazione con altri interventi che strozzano la vita delle imprese? Questa disposizione si armonizzerebbe anche con il tavolo della concertazione e con le soluzioni che in quella sede si devono adottare. Solo una riga: la delega al Governo a valutare attentamente le possibilità di recupero delle contribuzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ho dato la parola ai colleghi Izzo e Nardone, che facevano la proposta al Governo e alla Commissione... Per cortesia, onorevole Montecchi, le dispiace! Grazie. Onorevole Turroni, le dispiace mettersi da qualche altra parte! Ho dato la parola agli onorevoli Izzo e Nardone che avevano presentato l'articolo aggiuntivo. Non posso però né farlo discutere né porlo in votazione, perché non è stato fatto proprio né dalla Commissione né dal Governo (*Commenti del deputato Bono*). Non apro la discussione su un articolo aggiuntivo che non c'è, onorevole Bono!

NICOLA BONO. C'è un mio emendamento simile!

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, mi sono consultato ancora con il Governo e mi pare difficile che in questo momento la Commissione possa valutare un testo nuovo, discutere con il Governo per trovare una formulazione che non ottenga soltanto un consenso tecnico, ma anche un consenso politico. Credo di dover contemporaneamente riconoscere l'importanza delle questioni che sono state poste dal collega Izzo e dal collega Nardone. So che la cosa può apparire un po' ridicola, ma inviterei a formulare un ordine del giorno in questo senso, che impegni alla soluzione di questo problema, e a studiare un normale iter legislativo per risolverlo. Non possiamo nemmeno immaginare — lo dico con franchezza rispetto a questa e ad altre questioni che si sono accavallate sul tavolo del Comitato dei nove in questi giorni — che questo sia il luogo in cui risolviamo tutto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Morgando. Devo anche aggiungere che l'inammissibilità è stata dichiarata questa mattina alle 9,30, per cui c'era tutta la giornata per valutare la situazione.

(Esame dell'articolo 53 — A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 53 e del complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4354 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo Peretti 53.01. Il parere è favorevole sul-

l'emendamento 53.10 del Governo e sugli articoli aggiuntivi 53.04 e 53.02 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 53.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	377
Votanti	362
Astenuti	15
Maggioranza	182
Hanno votato sì	113
Hanno votato no .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Danese 53.2, Guidi 53.4 e Porcu 53.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	389
Votanti	385
Astenuti	4
Maggioranza	193
Hanno votato sì	138
Hanno votato no .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 53.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	389
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	141
Hanno votato no .	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caruso 53.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, intervegno su questo emendamento anche se quanto dirò riguarda l'intero articolo 53. Non è la prima volta che in quest'aula prendo la parola per soffermarmi su tale tema; speravo che l'esame della finanziaria fosse il momento opportuno per rimettere ordine nella questione dell'autocertificazione dell'invalidità civile.

Ieri abbiamo votato l'articolo 45 in cui è stabilito che per le persone che non hanno presentato l'autocertificazione ai sensi della legge n. 425 non si preveda più (come sta invece avvenendo attualmente) la sospensione di quello che gli uffici del Ministero dell'interno definiscono, con una frase peraltro poco rispettosa, « il beneficio in godimento »; si tratta infatti di una pensione di invalidità, la quale non è né un beneficio né un godimento! Dunque, la situazione è migliorata. Ma ora l'articolo 53 ripropone nuovamente l'autocertificazione, questa volta non ai sensi della legge n. 425 del 1996 ma della legge n. 662 del 1996. In questo modo si perpetua per un altro anno la confusione totale che ha regnato finora, con prefetture che hanno sospeso le pensioni ed altre che hanno continuato ad erogarle. Ho dinnanzi a me una circolare del Ministero del tesoro che sospendeva la pensione chiedendo di presentare l'autocertificazione entro 90 giorni (nel caso in specie entro il 29 dicembre).

Nell'articolo 53 si parla della scadenza del 31 ottobre 1997, una scadenza, secondo quanto mi hanno confermato gli uffici del tesoro, « uscita » solo per comunicato stampa. Ma qui stiamo parlando di invalidi civili, di persone anziane, di persone con problemi, le quali, dopo non aver ricevuto la richiesta di certificazione, sicuramente non sono tenute a leggere i comunicati stampa.

Ciò detto, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno in materia anche se un analogo ordine del giorno lo avevo presentato nel corso della precedente finanziaria (tale ordine del giorno, pur accolto dal Governo, non ha però avuto alcun esito). *Repetita iuvant*, speriamo!

Chiediamo che si arrivi finalmente ad un riordino della materia dell'invalidità civile e dell'autocertificazione in modo da dare ai veri invalidi civili (non è certo questo il modo in cui troveremo i falsi invalidi) la sicurezza di ricevere la loro pensione.

Penso che oltre a confondere gli invalidi civili, ci siano stati degli atteggiamenti contrastanti da parte dei diversi organi della pubblica amministrazione, atteggiamenti dai quali è scaturita tale confusione. Ritengo infine che rivesta particolare importanza porre fine alle vessazioni perpetrate in questo anno nei confronti degli invalidi civili (*Applausi dei deputati del gruppo rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, invito il relatore e il Governo a valutare bene il significato di questo emendamento in quanto il comma 12 dell'articolo 2 della legge n. 335 (la cosiddetta riforma Dini) prevede che a decorrere dal 1° gennaio 1996, per coloro che sono cessati dal servizio per infermità non dipendente da causa di servizio, per la quale gli interessati si trovino nell'assoluta e permanente impossibilità di svol-

gere qualsiasi attività lavorativa (si tratta, per la maggior parte, di soggetti affetti da mali incurabili) la pensione deve essere calcolata in misura pari a quella che sarebbe spettata all'atto del compimento dei limiti di età previsti per il collocamento a riposo. Questa la legge di riforma Dini, che prevedeva anche l'emanazione di un decreto ministeriale per le norme attuative.

Voglio ricordare che il suddetto articolo 2 si riferisce alle armonizzazioni ed è senz'altro da considerare in maniera estensiva. Il decreto dell'8 maggio 1997 adottato dal Ministero del tesoro limita gli effetti della norma a coloro che siano cessati dal servizio a partire dal 1° gennaio 1996. Il che non è previsto nella legge! Penso che un decreto ministeriale non possa contraddire una legge. Per questo motivo invito il relatore e il Governo a rivedere il giudizio espresso.

Si tratta infatti, come ho detto, soprattutto di persone affette da mali incurabili e che, oltre a non avere la pensione devono sborsare fior di quattrini per potersi curare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, avendo ascoltato con molta attenzione quanto detto dal collega Caruso e dalla collega Valpiana, devo dire che io posso cambiare opinione, ma voglio sentire cosa dice il Governo e, soprattutto, vorrei capire se questo emendamento comporti dei costi. A me sembra di sì.

GIOVANNI PACE. Ti rovini se senti il Governo!

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Il problema è di capire se comporta oneri.

PRESIDENTE. Comporta oneri?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Non lo so.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Mi scusi, signor Presidente, ma credo che vi sia un problema di conoscenza delle leggi che questo Parlamento ha approvato. Può anche darsi che l'emendamento in questione sia ragionevole, però il Parlamento ha approvato, il 15 maggio 1997, la legge n. 127, conosciuta come « Bassanini-bis », per cui, se non intervengono modifiche, tutte le certificazioni e autocertificazioni di *status* sono considerate valide. Il problema — e questa è un'altra questione — qual è? È che la pubblica amministrazione, che noi vogliamo riformare, non le accetta; neppure la magistratura. Non funziona la pubblica amministrazione.

È inutile fare leggi o emendamenti, colleghi, in quanto le leggi le abbiamo; semmai bisognerebbe fare in modo che chi di dovere rigirasse come un guanto tutte le amministrazioni pubbliche affinché applichino le leggi e che, magari, i cittadini, con l'appoggio dei parlamentari, aprissero questioni legali nei confronti delle amministrazioni che non attuano le leggi. Non serve un emendamento, servirebbe far applicare le leggi. Questa è la mia opinione nel merito, poi il Governo dirà se mi sbaglio o meno (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, debbo dire che, probabilmente, questo emendamento, comportando oneri e non essendo compensato, dovrebbe considerarsi inammissibile. Infatti, prevede aumenti del livello previdenziale senza che vi siano le opportune compensazioni.

PRESIDENTE. Quindi, il Governo mantiene il parere negativo, aggiungendo che non vi è compensazione.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Volevo dare un chiarimento sul problema della compensazione. Questo emendamento non è compensato perché non comporta spese. Ciò che dice il sottosegretario Macciotta non risponde a verità perché è stato verificato anche dagli uffici della Camera. Ciò nonostante, nel momento in cui dovesse essere valutata una esigenza di compensazione, vi è un'intesa operativa che consente di utilizzare le nostre coperture tecniche per tutti gli emendamenti che ne avessero bisogno. In questo caso, lo avevamo considerato compensato a tutti gli effetti.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'onorevole Caruso conosce molto bene, perché oggi pomeriggio l'ho fatto parlare con i nostri tecnici, le ragioni motivate per cui noi esprimevamo un parere contrario: oltre alle compensazioni, che pure restano un problema, qui si propone una retroattività, al 1° gennaio 1996, su di una materia che comporta una quantità consistentissima di oneri, compresa la retroattività. Noi stiamo regolando, complessivamente, una materia che muta delle regole. Credo comprendiate, quindi, quali termini di equità sarebbero introdotti qualora si approvasse questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caruso 53.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i>	249

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 53.10 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	391
<i>Hanno votato no</i>	6

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 53, nel testo modificato all'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	259
<i>Hanno votato no</i>	141

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 53.04 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	395
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	280
<i>Hanno votato no</i>	.	115).

Avverto che il Governo ha presentato una riformulazione del suo articolo aggiuntivo 53.02 di cui per chiarezza do lettura: « Sono abrogati i decreti-legge 3 novembre 1997, n. 375, e 13 novembre 1997, n. 393. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 31 ottobre 1997, n. 373, 3 novembre 1997, n. 375 e 13 novembre 1997, n. 393 ».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. La nuova formulazione, predisposta per risolvere un problema, in realtà crea un pasticcio. Il Governo si propone di sanare gli effetti di tre decreti-legge ancora in vigore. Il contenuto di due di questi decreti (blocco delle pensioni e finanza locale) è stato integralmente inserito, con modifiche, nel testo del collegato; il contenuto del terzo decreto non fa parte del collegato.

La nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo del Governo abroga i due decreti-legge il cui contenuto è stato inserito nel collegato e per tutti e tre i decreti-legge propone la regolazione degli effetti. Da ciò derivano due ordini di problemi. Anche se comprendo la clausola di stile, quella cioè che abroga il decreto perché ancora in vigore, all'interno della stessa legge vi sarebbero contemporaneamente norme corrispondenti al contenuto del decreto e una norma che abroga il contenuto del decreto stesso, con evidenti effetti di

confusione legislativa. La Camera voterebbe in maniera contraddittoria rispetto all'approvazione della stessa norma.

Il secondo problema è che anche in questo caso l'abrogazione entrerebbe in vigore il primo gennaio e comunque noi disposeremmo la regolazione degli effetti in un periodo nel quale tutti e tre i decreti (ma sicuramente il terzo) ancora sono in vigore perché il sessantunesimo giorno scade rispettivamente il 1°, il 4 e il 14 gennaio. L'articolo 77 della Costituzione prevede la possibilità che le Camere possano regolare con legge gli effetti di decreti-legge non convertiti, ma ponendo la clausola «tuttavia», cioè quando si verifica che i decreti-legge non siano stati convertiti allo scadere del sessantesimo giorno.

In buona sostanza, signor Presidente, ritengo che questo articolo aggiuntivo sia inammissibile e che il Governo o l'iniziativa parlamentare potranno a gennaio intervenire abrogando, se ancora necessario, i decreti-legge non convertiti o inserendo una norma che ne regoli gli effetti. Se si dovessero presentare problemi di « saldatura » fra la norma contenuta nel collegato che entra in vigore a gennaio e la copertura del decreto scaduto, si potranno risolvere solo quando a gennaio vi sarà la norma di regolazione degli effetti, e non ora. Se si produrranno dei « buchi », dovranno essere esclusivamente addebitati alla responsabilità del Governo che ha pensato di risolvere il problema approvando decreti che sapeva di collocare su un « binario morto », come quello rappresentato dal blocco delle pensioni o dalla finanza locale.

Lo ripeto, a mio giudizio l'articolo aggiuntivo è inammissibile e la invito a rivedere la decisione assunta al riguardo perché la sua approvazione sarebbe in contraddizione con il contenuto dei decreti.

Ci troveremo di fronte al primo caso di decreti-legge i cui effetti sono sanati con decreti-legge che sono ancora in vigore; e ciò è quindi in contraddizione con il disposto dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Cosa dice il relatore su questo punto ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Mi permetto di rilevare che non è mio compito esprimermi sulle questioni relative alla inammissibilità degli emendamenti.

PRESIDENTE. La dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti spetta al Presidente.

Lei si soffermi sulla questione di merito sollevata dal collega Vito.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Riguardo alla questione di merito posta dal collega Vito, ricordo che avevo espresso parere favorevole sull'articolo aggiuntivo, che ora riconfermo.

NICOLA BONO. Esauriente come risposta !

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo naturalmente non si pronuncia sulle questioni relative alla inammissibilità degli emendamenti.

Riguardo al merito, il Governo ricorda che anche per quanto riguarda il terzo decreto in realtà in tutta la prima parte dello stesso e dell'ultimo articolo sono contenute norme in materia di ammortizzatori sociali e di misure che valgono ad attenuare le conseguenze di alcune delle situazioni che hanno determinato quei casi di cassa integrazione e di mobilità.

Per quanto riguarda la questione dell'abrogazione, vorrei dire che — come ha sostenuto l'onorevole Vito — due di questi decreti (in particolare quello in materia di blocco delle pensioni) scadono nel momento in cui entra in vigore la nuova normativa. È quindi del tutto evidente che in quel caso non vi sarebbe una cesura nei tempi di intervento della normativa.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, io non intervengo nel merito delle questioni da lei poste, che sono oggetto di discussione nell'aula.

Per quanto riguarda l'ammissibilità, l'articolo aggiuntivo non sarebbe stato dichiarato ammissibile in una precedente versione, che non conteneva l'abrogazione dei decreti-legge (mi riferisco alla precedente versione che i colleghi conoscono). Invece questa formulazione, che prevede l'abrogazione dei decreti-legge, ritengo sia ammissibile, poiché l'ultimo articolo del provvedimento collegato stabilisce che entra in vigore il 1° gennaio 1998. Il merito, poi, francamente non è materia (*Commenti del deputato Vito*)... Non so se è chiaro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 53.02 (*Nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	387
Astenuti	4
Maggioranza	194
Hanno votato sì	250
Hanno votato no	137).

Collegli, dobbiamo ora passare all'esame dell'articolo aggiuntivo Mazzocchi 53.03, in precedenza presentato come emendamento all'articolo 44, in materia di sanzioni per la pubblicità politica. Ricorderete che inizialmente veniva prevista una sanzione di un milione, che poi è stata portata a 2 milioni; poi la Commissione l'ha portata al 2 per cento.

Ora vorrei sapere quale sia la posizione finale della Commissione su tale questione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Abbiamo predisposto una riformulazione, sulla quale il Comitato dei nove ha deciso di rimettersi

all'Assemblea, che è del seguente tenore: « Le affissioni di manifesti di partiti o movimenti politici, ovvero di singoli candidati a competizioni elettorali effettuate fino al 20 dicembre 1997, in violazione dell'articolo 8, ultimo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212, possono essere sanate mediante versamento di un'oblazione a carico dei responsabili per ciascuna violazione dell'importo minimo indicato dallo stesso comma ed entro un massimo complessivo di lire 2 milioni. A tali violazioni non si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3, dell'articolo 15, della legge 10 dicembre 1993, n. 515 ».

Segue poi una norma di copertura.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mazzocchi 53.03, nel testo riformulato dalla Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Onorevoli colleghi, so che qualche altro collega interverrà su questo articolo aggiuntivo, sul quale dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale. Vorrei, però, ancora una volta sottolineare a questa Assemblea che spesso si vota contro alcuni provvedimenti con un falso moralismo prettamente italiano.

Infatti sappiamo tutti in quest'aula che ogni anno nella finanziaria è stata giustamente votata una sanatoria. Perché è stata votata? Per favorire coloro che abusivamente affiggono i manifesti (*Commenti del deputato Campatelli*)? No, perché sappiamo tutti che la maggior parte, il 90 per cento delle infrazioni evidenziate — andatevi ad informare, colleghi — riguardano non i manifesti affissi sui muri, ma quelli affissi sui tabelloni elettorali, in quanto le

amministrazioni locali con difficoltà e ritardo indicano i numeri dei vari partiti. Sappiamo anche tutti che ogni anno il contenzioso che si apre presso le prefetture, presso le preture civili, viene a costare all'erario molto più di quanto poi alla fine lo Stato incassi.

E allora, di fronte a queste situazioni, di fronte ad una legge che credo il Parlamento dovrà varare per regolamentare una *par condicio* che non esiste più tra candidati — parliamoci chiaramente, amici, il candidato che ha più soldi imbratta di più degli altri anche sui tabelloni —, credo che mai come in questa occasione sia equo accettare l'articolo aggiuntivo presentato dalla Commissione. Peraltro va tenuto presente che la stessa Commissione si è mantenuta su una linea che è quella stessa che applicano le prefetture, quando stabilisce che si applica il minimo. Su ogni contravvenzione — se qualcuno ha avuto modo di avere qualche contenzioso con le prefetture lo sa — alla fine le prefetture applicano il minimo. Pertanto alla fine non si fa un regalo a nessuno, si cerca soltanto di introdurre, attraverso questo articolo aggiuntivo, qualcosa di equo.

Dico questo a tutte le parti politiche perché, badate bene, per la campagna elettorale, tutti i partiti, nessuno escluso, proprio per le inadempienze delle amministrazioni locali hanno ormai contravvenzioni a carico per svariati miliardi.

PRESIDENTE. Colleghi, circa l'ammissibilità di questo articolo aggiuntivo ho qualche dubbio (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*), in relazione a due questioni. La prima questione è l'estraneità di materia. La seconda questione è che l'imputazione dovrebbe essere non sul Ministero del tesoro ma sul bilancio degli enti locali.

Per queste due ragioni, dichiaro inammissibile l'articolo aggiuntivo Mazzocchi 53.03 (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, di rinnovamento italiano e misto-verdi-l'Ulivo*).

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Presidente, vorrei che rileggesse il verbale dello scorso anno, quando l'emendamento è stato ritenuto ammissibile. Allora, un anno è ammissibile e un altro anno non lo è?

PRESIDENTE. Se è stato dichiarato come lei dice, vuol dire che mi sono sbagliato.

(Esame dell'articolo 54 - A.C. 4354)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 54, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti; è favorevole all'articolo aggiuntivo 54.05 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

NICOLA BONO. Sui subemendamenti il relatore non si è pronunciato!

PRESIDENTE. Ha detto che è contrario su tutti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 54.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i>	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 54.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i>	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.54.05.2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione del subemendamento Bono 0.54.05.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, il subemendamento fa riferimento all'articolo aggiuntivo 54.05 della Commissione, che recepisce la proposta del Polo concernente l'utilizzo dei risparmi degli interessi del debito pubblico per ridurre la pressione fiscale a partire dal 1999. La Commissione, però, nel riprendere l'emendamento del Polo ha aggiunto il termine « prioritariamente », che sostanzialmente svuota di contenuto l'obiettivo che ci prefigge-

vamo. Delle due l'una: o si accetta, come risultato minimo possibile, di destinare integralmente il risparmio degli interessi del debito pubblico alla riduzione tributaria, oppure, con l'aggiunta della parola « prioritariamente », ci troviamo in presenza di un'ulteriore beffa rispetto ad una norma non perentoria che aveva più una valenza di carattere ordinamentale.

È un'altra scorrettezza, un'altra bassezza della maggioranza su una questione alla quale il Polo annette grande importanza.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, in sede di espressione dei pareri non mi sono soffermato su questo subemendamento, poiché ritenevo che sugli articoli aggiuntivi saremmo tornati in un secondo momento.

Molto brevemente voglio svolgere due considerazioni. Innanzitutto, come diceva poc'anzi l'onorevole Bono, l'articolo aggiuntivo 54.05 della Commissione è molto importante perché trae origine da riflessioni comuni della maggioranza e dell'opposizione, del Governo e dell'opposizione su un tema rilevante come quello della pressione fiscale. Ritengo che la presentazione di tale articolo aggiuntivo da parte della Commissione vada sottolineato come un fatto positivo e significativo. Non nascondo quindi che tale proposta emendativa derivi da un confronto, da un ragionamento, da una sollecitazione nonché da altri emendamenti presentati.

In secondo luogo, sul punto in questione mi sembra che la riflessione sia stata comune. Gli esiti positivi del processo di risanamento sono quelli che consentono di avviare la riduzione della pressione fiscale. È chiaro però che abbiamo due vincoli: gli esiti positivi del processo di risanamento in corso; la compatibilità con gli obiettivi dell'Unione eu-

ropea e quindi il consolidamento della presenza italiana nell'ambito della moneta unica europea.

Queste sono le ragioni per cui è stato aggiunto il termine « prioritariamente »; non si è trattato quindi di una sorta di gioco rispetto alle proposte contenute in altri emendamenti ed al dibattito che si è svolto, ma si è voluto sottolineare che comunque esistono vincoli rispetto a questo tipo di scelta, che si inquadra nell'ambito di una strategia più ampia, con la quale tutti dobbiamo fare i conti.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare alla votazione del subemendamento Bono 0.54.05.1, dobbiamo votare l'articolo 54.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 54.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	267
<i>Hanno votato no</i>	136

DANIELE ROSCIA. Campatelli vota per due!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.54.05.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 54.05 della Commissione.

ANTONIO MARZANO. Presidente !

LUCA DANESE. Presidente !

PRESIDENTE. Cosa c'è, onorevole Danese ?

Onorevole Marzano, basta che alzi la mano. Lei è in piedi come tutti, come faccio a capire che vuole parlare ?

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'articolo aggiuntivo Marzano 54.03.

PRESIDENTE. Stiamo votando un altro articolo aggiuntivo. L'onorevole Danese ha avuto un eccesso di zelo !

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 54.05 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Armani 54.01 e Mazzocchi 54.02, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marzano 54.03.

Onorevole Marzano, è questo l'articolo aggiuntivo sul quale intendeva intervenire ?

Onorevole Danese, chi dei due mi chiarisce il dubbio che mi angoscia ?

Onorevole Marzano, mi chiarisca lei.

ANTONIO MARZANO. Si trattava dell'articolo aggiuntivo Marzano 54.03, che però mi pare di capire sia stato riformulato dal Governo.

PRESIDENTE. Dove ?

ANTONIO MARZANO. Presidente, c'è un po' di difficoltà. Mi scusi, si tratta dell'articolo aggiuntivo della Commissione.

È diventato l'articolo aggiuntivo 54.05 ? Vorrei capire questo.

NICOLA BONO. È assorbito ?

PRESIDENTE. Sì, qui, infatti, c'è il « prioritariamente ». Ha ragione: l'articolo aggiuntivo Marzano 54.03 è assorbito dall'articolo aggiuntivo 54.05 della Commissione che abbiamo votato.

ANTONIO MARZANO. Quindi, è stato implicitamente votato.

PRESIDENTE. È stato votato l'articolo aggiuntivo della Commissione ed il suo articolo aggiuntivo è assorbito perché contiene anch'esso la parola « prioritariamente ».

Passiamo adesso alla votazione dell'articolo aggiuntivo Armani 54.04.

LUCA DANESE. Presidente !

PRESIDENTE. Cosa c'è, onorevole Danese ?

LUCA DANESE. Presidente, va tutto bene, ma se lei ricorda il « prioritariamente » non ci siamo, perché la parola « prioritariamente » era nell'altro articolo aggiuntivo concernente la restituzione dell'eurotassa, mentre noi volevamo sopprimerlo con riferimento all'articolo aggiuntivo concernente la riduzione fiscale. Non c'è pertinenza, quindi, tra il « prioritariamente » che c'era e quello che volevamo sopprimere questa volta.

PRESIDENTE. Lei è d'accordo o no che l'articolo aggiuntivo Marzano 54.03 è assorbito ?

LUCA DANESE. Sì, ma era quello che cercavo di richiamare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Armani 54.04, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Vito, le darò la parola dopo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

Onorevole Vito, ha facoltà di parlare.

ELIO VITO. Presidente, siamo tutti stanchi ed è comprensibile che nei momenti finali possa verificarsi un po' di confusione nelle votazioni. Fatto sta che a noi come forza di opposizione e come Polo è capitato che la più importante delle proposte, sulla quale si è svolto un confronto aperto, pubblico e leale in Commissione e verso la quale il Governo aveva manifestato una disponibilità all'accoglimento (che pure per noi non era soddisfacente), è stata votata in aula in un modo che francamente è stato incomprensibile. Si è votato, infatti, il subemendamento Bono 0.54.05.2 prima della votazione dell'articolo 54, quando ancora non erano stati espressi i pareri del relatore e della Commissione.

Il relativo articolo aggiuntivo del Polo è stato dichiarato assorbito al momento e l'onorevole Marzano, il quale voleva intervenire su quella questione, non è stato quindi in condizione di farlo, perché era convinto che sarebbe stata posta, dopo il voto all'articolo 54, con riferimento all'articolo aggiuntivo Marzano 54.03 e non, invece, all'articolo aggiuntivo 54.05 della Commissione. In quel momento, infatti, non era chiaro che quell'articolo aggiuntivo assorbiva la proposta del Polo. Purtroppo, ormai, « cosa fatta capo ha ». Mi consenta però di osservare che quello che è accaduto non ha reso pienamente al-

l'Assemblea e quindi anche all'esterno, all'opinione pubblica che segue i lavori parlamentari, l'importanza dell'articolo aggiuntivo del Polo e della questione che è stata sollevata e direi della molto parziale e deludente risposta che il Governo ha dato.

Ci sono forse delle occasioni nelle quali è necessario un momento di pausa per fare in modo che tutti abbiano piena cognizione di quanto di importante sta accadendo, soprattutto quando ciò che si sta verificando risponde a questioni politiche sulle quali si è svolto un confronto con l'esecutivo che è durato alcune settimane.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi pare che tanto uno dei colleghi dell'opposizione quanto il relatore abbiano riconosciuto la sostanza della questione che lei pone. Certamente, però, un andamento dei lavori forse meno veloce verso la fine avrebbe agevolato la questione.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, ora mi spiego perché la maggioranza ha respinto il « prioritariamente ». In realtà, si riservava di farci un regalo maggiore con l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 54.04, una norma di copertura che estende il non riscosso per riscosso ad una serie di tributi mai riscossi *(Applausi)*.

FABIO CIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Presidente, a proposito della stanchezza di cui parlava l'onorevole Vito, lei ha messo in votazione l'articolo aggiuntivo 54.04 annunciando il parere favorevole del Governo e della Commissione. In realtà, mi risulterebbe che il parere del Governo e della Commissione su questo articolo aggiuntivo fosse sfavorevole... *(Commenti di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia)*

VINCENZO ZACCHEO. L'Assemblea è sovrana!

FABIO CIANI. Sì, ma se l'aula viene indotta in inganno da una dichiarazione del Presidente...

DANIELE ROSCIA. Se la maggioranza è imbranata, la colpa non è sua!

VINCENZO ZACCHEO. Ma che inganno!

PRESIDENTE. Collegli, calma!

FABIO CIANI. Presidente, sto solo ponendo un problema (*Commenti di deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD*). Collegli, non vi innervosite. Presidente, lei, dal punto di vista regolamentare, ha posto in votazione un articolo aggiuntivo sostenendo che sullo stesso vi fosse il parere favorevole del Governo e della Commissione, mentre così non era. Vorrei sapere...

PRESIDENTE. Collegli, ora accerterò la cosa. Se, effettivamente, ho detto che vi era il parere favorevole del Governo e della Commissione, evidentemente va annullato, perché avrei detto una cosa non esatta (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD*).

PAOLO COLOMBO. Vogliamo vedere il verbale!

NICOLA BONO. Presidente, non può annullare la votazione!

PRESIDENTE. Come no? (*Commenti*). I funzionari mi dicono che effettivamente ho dichiarato il parere favorevole della Commissione e del Governo. Se è così, ho sbagliato. Mi dispiace, ma la votazione va ripetuta.

PAOLO COLOMBO. Anche prima si è sbagliato, ma andava bene lo stesso!

VINCENZO ZACCHEO. Non può ripetere la votazione!

PRESIDENTE. Collegli, è così.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, capisco la sua esigenza di dare conto di un suo errore, dovuto anche alla fretta, ma non c'è scritto in nessun libro sacro che i deputati debbono essere assenti dalla partecipazione ed aspettare che lei comunichi loro i pareri. Ogni parlamentare vota e, quando ciò avviene, lo fa con scienza e coscienza. Ecco perché riteniamo che l'annullamento della votazione rappresenti una gravissima violazione del *bon ton* parlamentare ed un grave pregiudizio ai lavori di quest'aula d'ora in avanti (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*). Non si può ritornare su un voto già espresso, sia per errore sia non per errore, perché a questo punto si potrebbe sindacare su tutto. Anche noi dell'opposizione abbiamo spesso sbagliato a dare il voto perché la velocità con la quale veniva indetta la votazione sugli emendamenti a volte non ci ha consentito di coordinarci. Eppure, non abbiamo mai accampato pretesti o esigenze di cambiare le regole del gioco. Presidente, la invito ad una riflessione più attenta.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, non è così; mi scusi, ma la cosa è completamente diversa. Io ho tratto involontariamente in inganno tutti i collegli, dichiarando il parere favorevole della Commissione e del Governo. I collegli si sono orientati in relazione a questa indicazione. Questa è la situazione (*Commenti*). Pertanto, annullo la votazione.

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.